

Paola PADDEU

Liceo Scientifico "G. Spanu", classe 5^a F

La disabilità come fonte di gioia

Francesco ha 6 anni. È down. È un bambino solare, sveglio, vispo e molto curioso. Io ho sempre riso e giocato con lui pensando quasi che non avesse ancora la coscienza delle sue limitazioni. Finché una sera mi rivolse una domanda e mi colse impreparata. Mi racconta come è andata la giornata a scuola e ad un certo punto mi chiede: "Cosa vuol dire disabile? A scuola un bambino mi ha detto che sono disabile, ma non so che vuol dire!"

Mi sono fermata un attimo. Ero raggelata. Non sapevo che rispondere ad un bambino così piccolo e con tanta voglia di vivere.

"Disabilità: è la condizione personale di chi, in seguito a menomazioni (come ad esempio l'amputazione di un arto), ad anomalie congenite, ha una capacità ridotta di interazione con l'ambiente, e pertanto è meno autonomo nello svolgere le normali attività quotidiane e nel partecipare alla vita sociale."

Questo è quello che ho letto nell'enciclopedia, cercando la definizione di disabilità. Ma come faccio a spiegarlo a Francesco?

La definizione di disabilità dice che un disabile ha una ridotta capacità di interazione con l'ambiente e che è meno autonomo nel partecipare alla vita sociale.

Ma Francesco ama stare all'aria aperta, ama il mare e ama giocare con gli altri bambini.

Non posso spiegargli cosa sia la disabilità dandogli la definizione dell'enciclopedia. Gli mentirei.

Lui ha dei limiti, è vero. Ma questi non gli impediscono di sognare né di essere felice. Francesco sogna di diventare un pilota. Ma come posso io dirgli che non potrà mai esserlo?

La dimostrazione di come si possa diventare ciò che si vuole è Leonardo Da Vinci; egli era dislessico, ma è riuscito a concepire cose inimmaginabili (allora) facendosi beffa di limiti che forse non sapeva neppure di avere o semplicemente non li viveva come tali.

Senza Einstein non conosceremmo la teoria della relatività; senza Picasso il Cubismo. Eppure erano dislessici.

Fin da quando era studente Stephen Hawking soffre di sclerosi laterale amiotrofica, che provoca la paralisi progressiva dei muscoli motori. La sua condizione però, anziché indebolirlo, lo ha rafforzato, dandogli un forte impulso a lavorare e facendolo diventare uno dei primi teorizzatori del celebre Big Bang. E' ritenuto il maggiore astrofisico vivente e cosmologo di fama internazionale e i

suoi grossi limiti fisici non gli hanno impedito di avere una vita quanto più normale possibile: una famiglia e tre figli.

Valentina Vezzali, quattro medaglie d'oro e una d'argento alle olimpiadi sul fioretto; Andrea Pellegrini, oro nella sciabola alle paraolimpiadi di Atene 2004 e campione d'Italia con la nazionale italiana di basket in carrozzina; Oscar Pistorius, amputato bilaterale, detentore del record del mondo sui 100, 200 e 400 metri piani corre grazie a particolari sostegni in fibra di carbonio. Come loro ce ne sono molti altri. Tutti con dei limiti.

Mi sono chiesta: chi non ha dei limiti? Ognuno di noi ha dei limiti e questo inizialmente ci spaventa.

Sembrano insormontabili fino a quando non ne prendiamo conoscenza e riusciamo a trovare il coraggio necessario per superarli, per guardare oltre.

Ed è questo che fanno i disabili: guardano oltre.

Allora forse non hanno qualcosa in meno, ma in più. Hanno il coraggio di accettarsi, pur avendo dei limiti.

Hanno voglia di vivere ed essere felici ed è questo che li rende "diversi": la luce che hanno negli occhi, la stessa luce che hanno negli occhi Pistorius, Pellegrini, Vezzali... è la stessa che vedo negli occhi di Francesco.

Dunque prendo coraggio e rispondo alla sua domanda: "Disabile? Vuol dire che sei speciale!"